

ELABORATO N. 3

Titolo: Primo Sangue

Autrice: Amélie Nothomb

Casa editrice: Voland

Pagina 115, rigo 25 dopo “non so se un giorno saprò di esserlo di nuovo”

Mi godo quello che, forse, è il mio ultimo e profondo respiro di questa vita che ho vissuto pleonasticamente, o quello che, d'altro canto, potrebbe essere il respiro che inaugurerà una nuova vita, priva dell'acrimonia del passato e ricca di gioia del vedere un nuovo futuro prosperoso nella pregevole compagnia dei miei familiari. Riesco a percepire la nequizia nello sguardo dei fucilieri che non attendono altro che terminare il loro compito; io e il Presidente incrociamo gli sguardi e mi godo questi secondi interminabili di silenzio, il mio dono dopo esser vissuto nella diceria per quattro mesi. In questo momento, un'altra guerra non è ancora finita: quella contro il mio, apparentemente ineluttabile, destino: il suo continuo sarà decretato solamente da ciò che dichiarerò Gbenye. Percepisco un interminabile brivido scendere lungo la mia spina dorsale, più passa il tempo e più oblio il motivo del perchè sono qui: i miei pensieri si stanno dilatando oltre frontiere della mia memoria che pensavo di aver dimenticato. Rimembrano nelle mura della mia testa i vecchi ricordi, le poesie del nonno, la civetta che cantava ogni notte vicino Pont d'Oye, i vestiti impregnati di fango ogni qualvolta che facevo il portiere... Momenti in cui la speranza di vivere era ancora certa. Come il principe Myškin, se avessi più tempo farei di ogni minuto un secolo, senza perderne uno solo e tenendo il conto preciso di ognuno di essi, non dissiperei più nulla invano. Io non ero, però, affetto da mal caduco come lui, mi aggrappavo alla sindrome di Stoccolma che continuava a tenermi unito alla gentaccia di questa terra; non sono riuscito a salvare la bellezza del mondo.

Vedo Gbenye sorridermi, riesco a sentire i battiti del mio cuore provare a saltare fuori dalla cassa toracica.

La tartaruga sarà sempre un passo in più avanti rispetto ad Achille. Sono galvanizzato da questo mio respiro.

E qui segue: Un secondo dopo...